ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 21
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-046

STAMPA SERA

GIOVEDI'
VENERDI'
4-5 Maggio 1944
Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tal. 41-200): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la crocetta - Divertimenti - Occorrenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 260, telefoni 53.425 - 53.426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 128, Sem. 66, Trim. 35, Estero: Anno L. 235, Sem. 115, Trim. 60. - C. C. P. N. [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Parole ai contadini

In mezzo agli orrori della guerra, alle forzate restrizioni, alle molte rinunzie, continua sereno e provvido il lavoro nei campi, nelle stalle, nelle case dei contadini. E' uno dei pochi spettacoli veramente confortanti in queste dure ore. La terra è immortale; è il dono di Dio agli uomini di buona volontà, è l'immagine della fecondità. Lavorata, seminata, curata, dà il pane alla gente e alimenta la fede nell'anima.

E' bene far conoscere al contadino nostro quello che avverrebbe se il barbaro profon[illegible] e tradimenti gettarono l'Italia, dovesse ancor più approfondirsi vedendola alla mercè proprio di quei nemici che bombardano ancora città e campagne e fanno stragi di innocenti, contro i quali hanno combattuto i nostri figli sacrificando le giovani vite per esser degni di un glorioso passato e per preparare un luminoso avvenire al Paese.

Vi è una profonda differenza fra noi e gli anglo-americani nel modo di intendere l'agricoltura e nei sistemi di utilizzazione della terra. Da noi domina, ed è sistema cardinale per nostra fortuna, il podere famigliare il cui motto è: «bastare a se stesso e produrre anche per gli altri». In Gran Bretagna invece si è creduto di far senza una vera agricoltura, contando di mantenere la popolazione (che per cinque giorni la settimana mancherebbe di provviste alimentari in loco) con prodotti importati dagli immensi domini e dalle colonie. Agli Stati Uniti d'America la terra è stata sfruttata senza pietà, non colonizzandola come noi da millenni abbiamo fatto attraverso il podere, ma dissodando praterie secolari, abbattendo foreste per seminare grano e cereali con cui inondare i mercati europei.

Ora, come la Gran Bretagna sta scontando, e più sconterà, il difetto fondamentale del cieco affidamento sulle lontane terre, gli Stati Uniti scontano fin d'ora l'assalto barbaro alle forze produttive della sacra terra, con il denudamento, l'isterilimento del suolo, così che, dopo un secolo e mezzo, ogni anno 200 aziende già coltivate e 6 milioni di acri di terra sono perduti!

Si rimprovera alla nostra agricoltura la mancanza di spirito industrialistico. Ma intanto, questa apparentemente povera agricoltura è stata capace sulla medesima terra, 28 milioni di ettari, sempre quelli e sempre non facili, di accontentare una popolazione che dai 25 milioni di abitanti all'epoca della unificazione politica, è salita a 35 milioni allo scoppio dell'ultima guerra e ai 45 milioni di oggi. Anche le nostre terre sarebbero state esauste per tutto ciò che hanno dato in millenni di civiltà, sconosciuti a quei barbari; ma il duro intelligente tenace lavoro delle nostre famiglie rurali (ve ne sono da mille anni sullo stesso podere!) seppe fecondarle, seppe rigenerarne ogni anno la fertilità, mantenendole in piena efficienza pel bene del Paese. Non debbono invidiare i nostri rurali le fortune del mondo anglo-americano. Il loro edificio ha nelle fondamenta una debolezza essenziale che un giorno o l'altro si rivelerà. L'incrollabile forza del metodo di colonizzazione italiana resisterà alle mire imperialistiche, egoistiche e sfruttatrici anglo-americane, e le farà fallire.

La nostra agricoltura è stata da Mussolini intensamente, amorosamente spinta verso l'autarchia, a bastare, cioè, in pieno ai bisogni alimentari del Paese e a fornire molte materie prime ad industrie. E nessun capo di Governo ha mai, prima di Mussolini, compreso a fondo, sentito l'animo dei rurali e gli è andato incontro con infinite provvide feconde iniziative e assistenze. Guai se i nostri paesi dovessero diventare colonie di sfocio della produzione americana; e vedessero imporsi le coltivazioni che convengono soltanto ai brutali sfruttatori del mondo! Sparirebbe il maggior vanto, la gloria del nostro secolare podere famigliare: il bastare a se stesso e produrre per gli altri.

L'Italia non può diventare schiava di sfruttatori affaristi e crudeli; la famiglia, il podere vogliono essere difesi; la millenaria arte dei campi vuol ancora vantarsi di quel geloso e radicato carattere di autonomia che fu sua gloria e su cui si fonderà la maggior potenza del Paese.

I contadini italiani sanno di essere sempre considerati, come il Duce disse, elementi insostituibili e fondamentali della prosperità della Nazione. Nessuno tenterà di turbare il loro provvidenziale lavoro e il loro antico, fiero, formidabile attaccamento alla terra; nessuno muoverà attacco a quella «forza rurale» che è base della sicurezza e dell'avvenire d'Italia, mentre l'attacco verrebbe, immediato e fatale, dalla plutocrazia dei nemici del Tripartito, che sono anche i nemici della ruralità.

Arturo Marescalchi

ULTIMA ORA

Cinquantasette quadrimotori perduti dalla Raf in Francia

Berlino, giovedì sera.

Secondo quanto comunica il corrispondente aeronautico dell'Ufficio Internazionale di Informazioni, in base alle informazioni finora ricevute il numero degli aeroplani nemici abbattuti sul territorio occupato dell'occidente si eleva ad un totale di 57 bombardieri quadrimotori.

Roma nuovamente colpita dagli aerei nemici

Roma, giovedì sera.

Stamane, alle ore 8,30 e alle 10,15, formazioni aeree nemiche si sono portate sulla periferia di Roma, sganciando numerose bombe. Alcuni stabili sono stati colpiti in pieno e sono crollati. Altri ancora, tra i quali un cinema, hanno riportato gravissime lesioni. Finora si deplorano quattro morti e un ferito. Sul posto si sono recate squadre di soccorso, dell'U.N.P.A., dei vigili e della Croce Rossa.

LA LOTTA IN INDIA

Presidiata Imphal i nipponici avanzano su Silchar

Movimenti sulla strada di Parel - Daletme, in Birmania, occupata

Tokio, giovedì sera.

Le truppe nipponiche stanno entrando ad Imphal — ecco la notizia che da ieri corre sulla bocca di tutti, in questa capitale.

Alla conquista della città era attribuita grande importanza da ambo le parti in lotta: dagli inglesi, perchè difendendo la capitale del Manipur bloccavano, nel centro del fronte indiano, considerevoli forze avversarie protese nell'avanzata che doveva tagliare in diversi monconi la linea tenuta dalle truppe britanniche; dai nipponici perchè questa era una «posizione chiave», dalla quale partire sui centri principali che ancora resistono: Dimapur nella sera, di Kohima al nord, Silchar ad ovest.

Imphal, con i suoi 80.000 abitanti, più che una città è un insieme di villaggi a 798 metri sul mare, circondato da rigogliosa vegetazione, presso le rive di un affluente di destra dell'Irawaddi, a 70 chilometri dal confine birmano. Una strada la unisce a Kohima, 100 chilometri più a nord, nel bacino del Bramaputra: su questa strada, occupata il 30 aprile «quota 1585», a nord di Parel, suggellando così definitivamente la sorte dei resti delle forze avversarie, che cercano di organizzare una disperata resistenza fra le montagne, le truppe del Tenno hanno espugnato Rangol, a sud-est di «quota 1585».

Intanto, più a sud sul fronte della Birmania, le unità giapponesi, provenienti da Paletwa, si avvicinano sempre più alla frontiera inseguendo il nemico in rotta. Esse hanno occupato la località di Daletme, a 43 chilometri a nord di Paletwa, sul fiume Kaladan, che scorre in una profonda vallata, e continuano nel loro sforzo offensivo tenendo sempre agganciate le retroguardie nemiche, alle quali infliggono continuamente gravi perdite.

Nel Pacifico centrale unità giapponesi dell'isola di Ponape (Caroline) hanno intercettato una formazione nemica, abbattendo cinque apparecchi.

Come risulta poi dalle ultime esplorazioni, le unità aeree nipponiche hanno abbattuto il giorno 30 aprile, cinque aeroplani nordamericani durante un attacco sferrato dalla flotta nemica contro le isole di Truk e di Mortlok, oltre quelli già annunciati dal comunicato del Gran Quartiere Imperiale del 2 maggio.

La strage di Treviso

Grottesca giustificazione addotta dalla "Reuter,,

Lisbona, giovedì sera.

Il feroce bombardamento terroristico effettuato dai «liberatori» anglo - americani contro la città di Treviso e la conseguente strage seminata tra la popolazione civile non potevano, come è noto, trovare alcuna giustificazione non essendo in Treviso alcun obiettivo militare. L'indignazione suscitata non solo nell'opinione pubblica e nella stampa italiana, ma anche in tutti i giornali neutrali, ha indotto la *Reuter* a diramare un comunicato con cui annuncia che gli aerei avevano effettuato il bombardamento nel momento stesso in cui le truppe italiane, al comando nientemeno che di Graziani, sfilavano attraverso la città in onore del Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop.

Ogni commento a una notizia del genere guasterebbe.

BATTAGLIA NEL MAR GLACIALE

Otto caccia e cinque trasporti affondati dagli "U-boote,,

Bollettino germanico

Berlino, giovedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Davanti a Sebastopoli e sul basso Nistro sono stati respinti attacchi locali dei bolscevichi.

Ad oriente del Sereth il nemico ha continuato i suoi attacchi con importanti forze. Tutti i tentativi compiuti dai bolscevichi per sfondare le nostre posizioni sono stati respinti anche ieri in accaniti combattimenti e con [illegible] contrattacchi. In queste operazioni sono stati distrutti 64 carri armati nemici.

Formazioni di aerei da combattimento e da battaglia tedeschi e romeni hanno inflitto gravi perdite ai sovietici attaccanti. In ripetute azioni esse hanno distrutto altri 31 carri armati, numerosi cannoni e un gran numero di veicoli adibiti ai rifornimenti del nemico.

Poderosi stormi di aerei da combattimento hanno bersagliato durante la scorsa notte nodi di traffico e truppe nella zona a nord-ovest di Jassy. Lo stormo da caccia «Moelders», al comando del tenente colonnello Nordmann, ha conseguito la sua 8 millesima vittoria aerea.

Nella testa di sbarco di Nettuno è stato respinto un attacco sferrato dal nemico dopo una forte preparazione di fuoco d'artiglieria e di mortai.

Nel Mar Glaciale sommergibili germanici hanno attaccato un convoglio fortemente scortato da cacciatorpediniere e da aerei catapultati, diretto in Inghilterra.

Essi hanno affondato 8 cacciatorpediniere ed unità di scorta e silurato 5 navi per 30 mila tonnellate. Due di queste navi sono affondate immediatamente. L'affondamento delle rimanenti 3 è da considerare sicuro. In queste operazioni, durate parecchi giorni, si sono particolarmente distinti i sommergibili al comando dei sottotenenti di vascello Lange e Herrle.

Nella notte fra il 2 e il 3 maggio motosiluranti germaniche hanno silurato nell'Adriatico una torpediniera nemica.

Nella difesa da attacchi di bombardieri britannici sulla Francia centrale sono stati abbattuti durante la scorsa notte 51 quadrimotori nemici.

Il capitano Bergmann, comandante di squadriglia in uno stormo di caccia notturna, ha distrutto da solo 5 quadrimotori da bombardamento.

La scorsa notte aerei da molestia britannici hanno sganciato bombe nella zona di Mannheim.

Primi urti di massa sul fronte orientale

Quali sarebbero gli obbiettivi dell'attacco russo sul Sereth

Berlino, giovedì sera.

In merito alla situazione nel settore meridionale del Fronte orientale, il collaboratore militare della Transocean, colonnello von Olberg, scrive:

I bolscevichi hanno nuovamente tentato di penetrare nelle posizioni tedesche, nel settore meridionale del Fronte orientale, ad oriente del Sereth, partendo da Pascani, dirigendosi verso il sud, passando oltre, ad occidente di Jassy.

Il fatto che quest'attacco non comprendeva l'intero settore fra il Prut ed il Seret e che, nessun attacco diretto è stato fatto contro Jassy, conferma l'opinione, già espressa, che il Comando sovietico vorrebbe tentare di spingersi verso il sud, lungo il Danubio e bloccare il porto di Galati. Si può sin da ora arguire che questo progetto del Comando sovietico rimarrà un puro desiderio; il fatto che, a parte alcune operazioni, di valore ed importanza puramente locale, nessun attacco è stato diretto contro il basso Nistro o contro Jassy o contro la barriera tedesca a nord di Chisinau, conferma questa opinione, pure condivisa negli ambienti militari germanici.

Sul medio Nistro, fra i monti Carpazi ed il fiume, forze tedesche ed ungheresi, nella zona a sud-est di Kolomea, sono nuovamente impegnate in duri combattimenti contro forze sovietiche attaccanti provenienti da sud-est. Tutti questi tentativi sono stati respinti e, in seguito a questa efficace lotta difensiva, l'intensità degli attacchi nemici è notevolmente diminuita, sebbene non sia da escludersi che il nemico tenterà nuovamente di forzare i passi attraverso i Carpazi ed aprirsi, se possibile, una via verso la pianura ungherese. In questi tentativi il Comando sovietico ha già impiegato in questi ultimi tempi considerevoli riserve che erano state messe a disposizione del primo fronte ucraino per operazioni di più grande importanza.

I combattimenti segnalati nella zona di Kovel consistono in attacchi effettuati dalle Divisioni sovietiche contro la barriera eretta dal Comando tedesco davanti ai punti che si presume siano gli obiettivi della prossima offensiva nemica, e cioè Leopoli e Brest-Litovsk. Questi combattimenti non hanno fruttato ai bolscevichi nessun vantaggio; al contrario, le perdite da essi subite sono ingenti, sia in uomini che in materiale.

Sul fronte della Crimea non hanno avuto luogo avvenimenti di qualsiasi importanza; le ricognizioni di pattuglie hanno un valore puramente locale.

L'incessante intervento dell'aviazione

Berlino, giovedì sera.

Dal settore meridionale del fronte orientale vengono segnalati nuovi successi dei pi[illegible] battaglia tedeschi e romeni, che a nord-ovest di Jassy hanno preso parte ai combattimenti contro carri armati sovietici.

Come il D.N.B. apprende, formazioni tedesche e romene, senza subire perdite, e secondo le informazioni finora giunte, hanno distrutto 42 carri armati sovietici, 3 carri d'assalto, 12 cannoni anticarro e 30 autoveicoli. Nel corso di questi combattimenti i cacciatori tedeschi che accompagnavano le formazioni da battaglia hanno abbattuto 11 apparecchi nemici.

SUL FRONTE ITALIANO

Netto successo tedesco in uno scontro a Nettuno

Fronte italiano, giovedì sera.

Non c'è stato un attimo di sosta nelle ultime ventiquattr'ore nella zona della testa di sbarco avversaria a Nettuno. Assaltatori germanici hanno compiuto azioni a sud di Aprilia e a ovest di Cisterna, distruggendo fortini e altri apprestamenti campali del nemico.

Gli anglo-americani hanno cercato di reagire con puntate presso Casale Vecchio e la Tenuta del Buon riposo; ma sono stati respinti. Un tentativo, su più vasta scala compiuto dal nemico a sud-ovest di Borgo Piave ha avuto inizio nelle prime ore di ieri e si è sviluppato quindi a ovest e sud-ovest di Borgo Sabotino. Sono entrate in azione anche le opposte artiglierie e gli anglo-americani hanno fatto largo uso di cortine fumogene per occultare i propri movimenti. Al termine dello scontro, concluso con un netto successo dei tedeschi, gli alleati ripiegavano lasciando sul terreno 135 morti e 42 feriti. Una cinquantina di prigionieri è stata catturata. Un carro armato, e un semovente risultano distrutti; altri ancora danneggiati.

Gli effettivi che avevano condotto l'azione sono stati valutati a un battaglione di fanteria rafforzato da contingenti di artiglieria e corazzati, in tutto circa mille uomini. Le perdite del nemico raggiungono quindi il 25 per cento.

Negli altri settori nulla di notevole da segnalare: scontri di pattuglie e duelli di artiglieria.

Nella zona tirrenica numerose batterie alleate sono state messe fuori uso. L'aviazione alleata ha effettuato bombardamenti sulla zona di Roma, su centri della riviera e pacifiche cittadine dell'Umbria e dell'Emilia.

Preludio sul fronte italiano di grandi operazioni

Uomini e materiali di rinforzo alla V e VIII Armata
La situazione seguita con calma dal Comando tedesco

Berlino, giovedì sera.

L'Agenzia Internazionale di informazioni comunica che sul fronte meridionale italiano gli anglo-americani continuano a far affluire uomini e materiali di rinforzo. Non si tratta di semplici spostamenti di reparti o di afflusso di armi varie destinate a colmare i vuoti provocati dalle ingenti perdite; i movimenti che accompagnano questi spostamenti dell'Ottava Armata e della Quinta Armata nordamericana rivelano chiaramente la intenzione del comando nemico di sferrare nuovi attacchi. Le fasi dello schieramento, come pure i rifornimenti, da segni premonitori, possono considerarsi ultimati. Nel quadro generale va rilevato che già da tempo le unità avversarie sono state rinforzate sull'ala tirrenica fino al settore di Cassino ed a settentrione dello stesso.

Lo schieramento delle unità anglo-americane e delle riserve mette in luce l'esistenza di diversi epicentri nell'attuale piano di operazioni del nemico, come pure, dopo le disastrose esperienze di Cassino, il desiderio di far sostenere le operazioni principali con azioni secondarie che pertanto non potranno racchiudere in sè elementi di sorpresa.

Da parte germanica si seguono gli avvenimenti con calma e piena fiducia, in quanto le truppe tedesche, in ogni settore del fronte italiano, sono completamente padrone della situazione. (Stefani).

La prima foto della recente eruzione del Vesuvio

Questo documento fotografico della recente fase eruttiva del Vesuvio è stato pubblicato ultimamente dai giornali inglesi. Esso dà una visione impressionante della marcia della lava lungo le pendici del vulcano. Il torrente di fuoco avanza, crepitando, ad una velocità di venticinque metri al giorno e sta per investire il paesetto di San Sebastiano. Le ville e le case più a monte sono già state travolte dalla lava.

Londra, la Spagna, i neutrali

Le pressioni sul Portogallo suscitano malcontento a Lisbona

Continua la guerra di nervi: chi abita nella fascia costiera delle Isole britanniche non può possedere nè binoccoli nè cannocchiali

Stoccolma, giovedì sera.

Le ordinanze «strane» paiono siano ora divenute di moda fra i dirigenti britannici. La più recente promana dall'Ammiragliato, il quale vieta a tutti gli abitanti della fascia costiera per una profondità di tre miglia nella Scozia, nel Clyde e del Folk, il possesso di binoccoli e cannocchiali. I giornali londinesi nel dare al loro pubblico questa informazione la commentano asserendo che il provvedimento è inteso ad impedire che dalle coste si possano seguire i movimenti di navi ormai prossimi e direttamente collegati con le manovre di invasione.

Manovre e «bluff»

Non si sa, in effetti, quanto ciò possa valere, specie in questi tempi, nei quali il volo di un ricognitore può da solo fornire assai più notizie in materia che non un esercito di spie. Ma tant'è: la notizia si inquadra bene nella campagna che Londra sta attualmente svolgendo sotto l'etichetta di «guerra di nervi». Non sapendo più con chi prendersela, ad esempio, la *Reuter* e l'*Exchange Telegraph* hanno diffuso parecchie informazioni dettagliate, nelle quali pretendono che il professore giapponese Sakimura, attualmente a Stoccolma e che sino al 1943 era occupato presso l'Ambasciata giapponese a Berlino, sia passato in campo alleato. Il professore Sakimura ha preso posizione contro queste pretese alla presenza di rappresentanti dell'agenzia *Domei*, dell'ambasciata giapponese a Stoccolma e del *D.N.B.*

Egli ha dichiarato che l'informazione diffusa dalla Reuter non costituisce che una parte integrante della guerra dei nervi contro i paesi dell'Asse, allo scopo di provocare un dissidio politico fra il Giappone e la Germania. Nella sua qualità di accademico, egli nulla ha da vedere in Svezia con la vita politica ed è riconoscente al Governo svedese di poter continuare in Svezia i suoi lavori scientifici.

Questo, ad ogni modo, non è se non un particolare: l'attenzione generale è qui soprattutto rivolta agli avvenimenti politici che mettono di fronte Londra e i neutri. In primo piano stanno le vicende spagnole. La propaganda inglese continua a «montare» i risultati ottenuti, ma una informazione della *Reuter* fa sorgere dei dubbi in materia.

Samuel Hoare, ambasciatore britannico a Madrid, sarebbe in procinto di andare in riposo, Churchill — aggiunge la stessa Agenzia di informazioni — non avrebbe nulla da eccepire a tale riguardo. L'Ambasciata madrileña verrebbe affidata a un diplomatico di grado elevato. Questa notizia confermerebbe la opinione degli ambienti politici germanici secondo i quali la missione di Hoare in Spagna non avrebbe dato l'esito sperato a Londra.

Si è che la questione anglo-spagnuola, i negoziati, il loro esito sono riguardati in correlazione con le reazioni da parte germanica. La nota trasmessa ieri sera dal *D.N.B.* in materia è giudicata come segno di fermezza e di precisa valutazione degli elementi essenziali dell'evento politico.

Si guarda anche con vivo interesse al comportamento degli altri neutrali.

Si cita, ad esempio, un articolo di fondo dello svizzero *Bund* che tratta dell'accordo spagnuolo sulla questione del tungsteno e della nuova pressione degli anglo-americani sul Portogallo, nel quale articolo è detto che tutto ciò richiama la attenzione sul fatto che il Portogallo non è solamente un paese sovrano ma che esso non simpatizza, sia dal punto di vista ideologico che dal punto di vista politico, con una Potenza — la Russia — alla quale gli anglo-sassoni hanno accordato una grande libertà di movimenti in Europa. Per quanto riguarda la sua politica interna il Portogallo, come anche la Spagna, è un paese che regola la sua vita su basi cristiane e borghesi e prima di decidersi a fare delle concessioni domanderà, certamente, delle garanzie contro l'espansione del comunismo e del «senza Dio» in Europa.

La Conferenza imperiale

Un sintomo della tensione, del disagio che caratterizza le attuali relazioni fra Londra e Lisbona è dato dal fatto che la censura portoghese ha sequestrato il giornale inglese *Observer* perchè nel suo numero di domenica conteneva un articolo offensivo contro il Primo Ministro del Portogallo, dal titolo «L'ambigua politica del neutrale dottor Salazar».

L'episodio ha valore specie se si considera come l'Observer sia tenuto a Londra in conto di ufficioso per quel che riguarda il pensiero degli organi dirigenti della politica estera britannica.

A modo di conclusione qui si rileva che le pressioni e le imposizioni fatte da Londra ai neutrali, se pure sortono qualche immediato effetto, non fanno se non acutizzare la tensione internazionale e creare nuovi elementi di contrasto.

D'altra parte questo disagio si manifesta financo nella compagine stessa dell'Impero britannico. Ne fanno fede le discussioni, durate troppo a lungo fra i Primi Ministri dei Dominions, radunati in una specie di Conferenza imperiale a Londra.

Sta bene che secondo un rapporto della *Reuter* le discussioni militari dei primi ministri dei Dominions sono terminate ed è stato raggiunto un completo accordo in merito all'imminente attacco contro il Continente ed è stato pure raggiunto il completo accordo per la guerra contro il Giappone e sui metodi da impiegare per una sollecita fine della guerra nel Pacifico; ma il risultato è stato ottenuto dagli inglesi a prezzo di molte fatiche. Dalle discussioni sono emerse, soprattutto, delle discordanze e una notevole tendenza dei Dominions di svincolarsi dalla supremazia londinese.

Ciascun Dominio, insomma, vorrebbe ora — e più ancora dopo guerra — garanzie per la soluzione dei propri singoli problemi e vorrebbe ancora che nel mondo gli fosse riservata in proprio una zona d'influenza.

La conferenza dei Primi Ministri abborderà ora le questioni della politica internazionale. Il Ministro degli Esteri, Anthony Eden, parlerà probabilmente ai Primi Ministri in merito alla politica estera britannica.

Si prevede che anche e specialmente questo nuovo capitolo sarà fonte di altri guai per Churchill, nella sua qualità di presidente della Conferenza.

Esperimenti a Istanbul di oscuramento e di allarme aereo

Istanbul, giovedì sera.

Dopo che il Governatore della città di Istanbul ha sottolineato i pericoli della guerra aerea e preparato gli abitanti di Istanbul alla possibilità di allarmi, in tutta la città verranno tenute esercitazioni aeree le quali comprenderanno anche prove di oscuramento. Verranno fatti esperimenti di allarme per preparare la popolazione a qualunque eventualità.

La popolazione di Istanbul nel frattempo sta facendo i preparativi per il completo oscuramento. La prima serie di esercizi verrà tenuta domani.

Manovre in Svezia contro attacchi dal mare

Stoccolma, giovedì sera.

Si apprende solamente ora che nell'ultima settimana di aprile ha avuto luogo una nuova grande manovra anti-invasionistica lungo la parte centrale della costa orientale svedese. Le forze aeree hanno cooperato con le unità navali nel respingere un finto attacco navale nemico. Nel corso delle esercitazioni sono state messe in atto le esperienze fatte specialmente durante la guerra. Poche settimane fa simili manovre erano state tenute lungo la costa occidentale svedese, nella regione di Goteborg.

Bombardamento notturno contro Bucarest

Bucarest, giovedì sera.

La scorsa notte la città ha fatto la prima esperienza di un attacco aereo notturno. Durante lo scorso mese la capitale romena aveva subìto quattro grandi attacchi diurni. L'allarme notturno è durato dalla mezzanotte circa fino alle 2,05.

Cinque malviventi fucilati nel Comasco

Como, giovedì sera.

Nei giorni scorsi una grave rapina veniva consumata, ai danni di un industriale di Meda, da parte di alcuni individui, i quali, con la minaccia delle armi, si facevano consegnare denari e gioielli per un rilevante valore. Le indagini portavano all'arresto di 11 delinquenti, cinque dei quali, trovati in possesso di armi, sono stati giudicati sul posto. I nomi dei fucilati sono: Carlo Colombo da Mozzate, Angelo Molteni da Seregno, [illegible], Carlo Cassaniga da [illegible], Alfredo Spinelli da [illegible].

L'«AFFARE PETIOT»

Jojo e due donne e il loro tragico destino

Parigi, giovedì sera.

Alcune nuove circostanze nell'affare Petiot sono emerse dalle dichiarazioni di alcuni testimoni. Un impiegato che era venuto a contatto di due intermediari del dottore, ha dichiarato che gli erano stati richiesti 50.000 franchi per un viaggio oltremare. Dopo molta esitazione egli aveva pagata questa somma, ma contemporaneamente gli intermediari in questione erano stati arrestati.

Un oste, la di cui taverna questi intermediari frequentavano sovente, ha dichiarato di essere al corrente della partenza di cinque persone. Stando alle sue deposizioni, un individuo di questo gruppo, a nome Jojo, era molto indeciso se accettare. Tutte le settimane egli si trovava una volta con il Petiot, in un ristorante situato nei pressi della stazione ferroviaria di Saint Nazaire. La sua reticenza questo Jojo la spiegava con le parole «quest'uomo mi fa paura. Ha due occhi terribili!». Ben «lavorato» dai due intermediari, il Jojo si congedò infine dall'osteria, dichiarando di partire con due donne. Egli portava con sè un milione e quattrocentomila franchi e le donne molti gioielli di gran valore.

Qualche giorno dopo era stato notato in mano del dr. Petiot il magnifico orologio d'oro da polso del Jojo. Interrogato in proposito, il dr. Petiot aveva tranquillamente risposto che il Jojo, talmente era contento di poter partire, gli aveva voluto fargli un regalo sotto forma appunto dell'orologio in questione. Dopo un po' di tempo era giunta una lettera del Jojo, dall'Argentina, annunziante il felice arrivo colà. Come è noto, il Petiot usava farsi rilasciare simili lettere dalla sua clientela, prima che su di essa compisse i suoi misfatti, e così poteva facilmente tranquillizzare i parenti dei «partiti» per il gran viaggio senza più ritorno.

Ultimo appello

Il 25 maggio verrà meno per i ribelli la possibilità di porre fine alla loro vita di disagi e di rischi: scadrà il termine ultimo per la loro presentazione. A parte ogni altra considerazione, è ormai evidente l'inutilità del loro atteggiamento. Anche i migliori non possono ormai non dirsi, con onesta franchezza: «Ho sbagliato». Nessuno si può più illudere che tante sofferenze siano dedicate a un'idea; esse hanno il solo risultato di creare del disordine, con danno dei singoli e della Nazione; i ribelli ormai non sono che marionette di cui ignobili sfruttatori, che al soldo del nemico se ne stanno comodamente riparati, reggono i fili.

La Patria rivolge un ultimo appello ai suoi figli che per essere sbandati non le sono certo meno cari. La Patria rispetta tutte le idee, non impone umiliazioni a nessuno, ma vuole che cessi la lotta fratricida. Tende per l'ultima volta una mano materna ed affettuosa. Chi la rifiuta non sarà più figlio, ma nemico.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

L'incredibile avventura del dottor Carboni

«Questo girogiro debbo assolutamente cambiarlo» si disse il dottor Carboni nel momento in cui dava il quarto colpo di pedale per far quota seimila passando sopra il golfo di Genova, onde sottrarsi al traffico intenso che giorno e notte ingombrava il cielo del maggior porto mediterraneo. «Ogni volta debbo perdere l'intera mattinata per andare e tornare da Torino a Roma. Il nuovo modello fa invece comodamente il tragitto in quaranta, quarantacinque minuti al massimo, ed ecco che partendo alle sette potrei essere di ritorno per le dieci». La caratteristica massa rocciosa del monte Viso, precipitatasi in quel momento all'orizzonte sulla sinistra, deviò il corso dei suoi pensieri. Con una ampia curva fece perdere rapidamente quota al suo apparecchio e poco dopo, mandati i consueti accidenti all'indirizzo degli indisciplinati rompicollo del traffico aereo cittadino, si trovò ad una diecina di metri sul terrazzo di casa.

Ma per quanta fretta avesse il dottor Carboni non potè scendere subito, il grande terrazzo non presentando libera in nessun punto quella superficie di quattro metri quadrati che sarebbe bastata per poggiar le ruote del piccolo monoposto. Profittando della bella giornata la figlia del dottore, Albiera, aveva tratto dai ripostigli ad aria condizionata e luce artificiale tutti i vasi da fiori, per esporre le piante alla deliziosa carezza dell'aria libera e del primo sole primaverile. Il dottor Carboni fu pertanto obbligato a girare più volte arrabbiatissimo intorno al terrazzo, traendo dal claxon fischi d'allarme così acuti che per miracolo non fecero accorrere sul posto gli aerogendarmi.

Tuttavia, quando finalmente la ragazza giunse affannata a fargli un po' di posto, ed egli, disceso, si fu liberato dallo scafandro isolante, che ripiegò mettendolo in tasca, non riuscì a pronunciare una sola parola di rimprovero. Gli è che quella bambolona bionda e rosea rappresentava per lui l'universo. Guardando gli occhi celeste cupo di lei, egli riviveva i pochi anni di felicità concessigli, dalla troppo breve esistenza della amatissima moglie, e in ogni sua parola, in ogni suo gesto trovava il ricordo di una delle poche ore veramente liete della propria vita. Quelle in cui dimenticava le fatiche del medico e le ansie dello studioso per giuocare come un bambino con la sua bambina.

* *

D'altra parte il dottor Carboni aveva piena ragione di considerare prezioso il proprio tempo. La fama di medico dotato d'ascendente sui malati di forme mentali e nervose, tanto che spesso la sua sola presenza bastava per calmare soggetti in preda ad attacchi parossistici, e spesso gli era dato individuare con relativa facilità il centro nervoso indebolito alterato o distrutto dalla malattia l'obbligava a prodigare tutte le ore del giorno in visite, consulenze, consulti. Per i suoi studi, dei quali era appassionatissimo, rimaneva dunque soltanto il tempo sottratto al sonno, e per sua figlia i ritagli, talvolta ridotti a pochi minuti in una intera settimana, fra una visita e l'altra.

Basandosi sul suo misterioso potere sopra il sub-cosciente degli ammalati, il dottor Carboni aveva approfondito gli studi, già antichi del resto, sul mistero dell'Io ricevente e trasmittente impulsi, anche a distanza, anche complessi, col quale tanti preti e maghi s'erano nel passato fatti la fama di poter trafficare con le forze occulte. Da perfetto scienziato egli relegava la magia nel regno delle favole, e voleva trovare un'esauriente spiegazione al fenomeno. Fenomeno connesso con l'elettricità, il cui segreto in parte era stato smantellato con la identificazione, da poco avvenuta, delle misteriose onde eteree della «zona intermedia», fra le ultime lunghezze hertziane e le prime più lunghe radiazioni infrarosse; ma che attendeva ancora chi riuscisse a vincere l'estrema resistenza, rappresentata dalla difficoltà di creare un apparecchio capace di captare ed amplificare, rendendole così intelligibili, le infinitesimali radiazioni umane.

Il concetto già espresso da illustri ricercatori del ventesimo secolo: «La vita non è che vibrazione», aveva trovato nel dottor Carboni un sostenitore deciso, per intima convinzione rafforzata dall'esperienza. Quotidianamente, infatti, egli attraverso quello stranissimo strumento recettivo e trasmittente che era il suo sistema nervoso e cerebrale inviava innumerevoli messaggi, non sempre in verità pienamente intelligibili, ma sovente abbastanza perchè gli fosse permesso agire a vantaggio dello spirito dei suoi ammalati.

Il suo lavoro d'inventore da anni era indirizzato alla realizzazione di una stazione radio-ricevente provvista di un rivelatore minuscolo ma estremamente sensibile, tale da poter raccogliere le radiazioni umane. Egli non ignorava la seducente tesi secondo la quale la sintonizzazione dei fenomeni elettromagnetici di due individui darebbe luogo alla simpatia, così come l'assenza completa di contatto alla freddezza, e l'interferenza o la sovrapposizione all'antipatia, all'odio. Anzi aveva fatta sua la teoria che vede nel corpo umano una specie d'antenna, immersa in un flusso continuo di onde magnetiche, piccole, medie e grandi, molte delle quali sono percepite senza che l'uomo giunga a renderse conto, e che influiscono sulla nostra vita, la indirizzano, qualche volta la determinano. Ciò, naturalmente, sempre in rapporto al modo col quale ciascuno le riceve, trasforma, assorbisce.

E pensava, il dottor Carboni, che sarebbe stata una invenzione meravigliosa quella per mezzo della quale le radiazioni umane venissero finalmente svelate. In primo tempo le sue speranze erano state di poter contare su di un apparecchio ricevitore e trasmittente di messaggi ai malati del sistema nervoso. Ma le esperienze fatte in codesto campo lo avevano presto deluso. Dove mancava o risultava insufficiente il contro volitivo, le emanazioni apparivano non registrabili meccanicamente. S'era allora rivolto al campo più generale della captazione da uomini normali, e così i suoi risultati, se pur faticosamente raggiunti, gli erano stati favorevoli.

* *

Quella notte di primavera dell'anno duemilasessantasei, il dottor Carboni dette gli ultimi ritocchi al prototipo di ricevitore da lui inventato. E quando, alle tre del mattino, ebbe fermata l'ultima vite sull'astuccio poco più grande di un normale portasigarette entro il quale il portentoso apparecchio stava racchiuso, non riuscì a dominare la propria impazienza. Uscì di casa a piedi, cosa che non faceva da almeno quindici anni, e si diresse verso l'abitazione del suo amico dottor Parchi, recando in tasca il portentoso apparecchio.

Prima di suonare il campanello del portone, applicò la piastrina amplificatrice sul petto, poco sopra il cuore, nella posizione già precedentemente sperimentata come la migliore per raccogliere le emanazioni. Poi, come l'amico apparve sul balcone scrutando chi mai venisse a disturbarlo a quell'ora, con una leggera pressione dell'indice mise in azione il ricevente in posizione d'ascolto nel momento stesso in cui gridava d'aprirgli dovendo fare una comunicazione urgente.

Tosto sentì la voce del Parchi rispondergli: «Subito, figurati» e il ricevitore trasmettergli: «E' diventato scemo? Svegliarmi a quest'ora!»

Tutto contento d'aver constatato il perfetto funzionamento del prodigioso rivelatore, Carboni suonò di nuovo, invece di salire. L'amico tornò al balcone ed egli gli disse: «Sai, ci ho ripensato meglio: potremo parlarne anche più tardi. Così puoi tornare a letto». E allora udì la voce rispondergli: «Va bene, arrivederci» e più tardi l'amplificatore tremò sotto la violenza d'una scarica d'ingiurie.

Ci sorrise sopra. Si capisce che un uomo svegliato nel più bello del sonno non può essere, almeno nell'intimo suo, molto gentile.

Sicuro ormai dell'eccellente modo col quale il suo apparecchio funzionava, pensò che poteva tornarsene a casa. Ma strada facendo cambiò idea. Un'ansia terribile l'aveva conquistato ed egli non riusciva a resistervi. L'ansia di sapere, di leggere nella mente e nel pensiero altrui, di scrutare i cuori, sorprenderne i segreti. Qual libro meraviglioso poteva egli schiudere, quali misteriosi concetti svelare! E quella potenza era nelle sue mani, solo che avesse tenuto per sè l'invenzione, occultandola a chiunque. Cambiò strada, si dette a girare l'immensa bella città.

Poi che si andava facendo giorno, gli uomini cominciavano ad accudire; s'alzavano le serrande dei locali pubblici; ad ogni istante la vita fluiva più rapida nelle strade, sotto le strade, sopra le strade. Il dottor Carboni salì, scese, entrò, girò dappertutto, sempre ascoltando gli intimi pensieri del prossimo, per ore ed ore. Soltanto verso sera si decise finalmente a tornare a casa. Gli dolevano i piedi, ma si sentiva proprio felice.

S'era mescolato alla folla nei negozi, aveva sostato nei caffè, nei teatri, nelle aule in cui si amministra la giustizia, nelle chiese. Aveva seguito le coppie d'amanti, funerali, brigate di giovani spensierati. Così gli era stato possibile captare pensieri lieti e tristi, delicati ed osceni, furbeschi ed ingenui. Ed ora, chiuso nello studio, rifletteva.

Nel corso di lunghi anni di tentativi, d'insuccessi e di speranze, l'evidenza concreta della sua scoperta non gli era mai apparsa come dopo appena una giornata di esperimenti pratici. Durante la quale giornata, più d'una volta mettendosi in ascolto, si era inteso al tempo stesso un dominatore ed un ladro. L'occhio al buco della serratura mentre una bella donna fa il bagno stava, alla sensazione da lui provata, come il dagherrotipo alla foto colorata in rilievo e parlante, [illegible], recentemente lanciata sul mercato. Era davvero una strana sensazione: nella quale sentiva commista una certa repugnanza morale per il sorprendere tanto facilmente segreti altrui, e una vibrante soddisfazione per il senso di superiorità derivantegli dalla certezza di potersene, di quei segreti, impadronire.

Una constatazione, intanto aveva fatto. In tutti i pensieri, anche nei più freschi e puri, c'era una reticenza di fronte all'espressione, un modo d'essere particolare quando si trasformavano in parole. Forse proprio da questo derivava l'incomprensione fra gli uomini; la diffidenza; il sospetto. Tutte cose tanto spesso quel giorno constatate notando il duello segreto fra pensiero e parole di due interlocutori. D'altronde, però, nemmeno aveva mancato di osservare come più volte la forma presa dal pensiero attraverso l'espressione, il mascheramento portato con le parole, fosse esso voluto oppure spontaneo, aveva ammorbidito i contrasti, reso possibili intese certamente difficili senza quel comodo paravento.

Tuttavia ciò non era quanto più premeva in quel momento al dottor Carboni. Si trattava che egli possedeva una arma di potenza incalcolabile per dominare chiunque al mondo. Niente gli sarebbe ormai stato impossibile, che egli avesse voluto. Sogni di dominio e di gloria del tempo [illegible] di dosso la polvere, si rifacevano arditamente innanzi. Vecchi rancori, per opportunità dimenticati, s'affacciavano alla finestra del cuore proponendo vendette salaci ed atroci. Il suo nome, noto a centinaia di colleghi e forse a diecimila famiglie di pazienti curati durante un trentennio, s'allargava nel giuoco della fantasia esaltata in gran lettere luminose su tutto il mondo; splendendo, sovrastava qualunque altro nome...

Immerso in codesti allucinanti pensieri il dottor Carboni non udì battere all'uscio, e perciò sua figlia Albiera gli comparve davanti come un'apparizione, bella bimba, sorridente. — Babbo, — essa chiese, — non pranziamo oggi?

— Certo, bambina, certo, — rispose l'inventore alzandosi e intanto folgorante gli venne in mente che bastava premere una piccola molla dell'apparecchio che recava in tasca, e gli sarebbe stato possibile sorprendere anche i pensieri della sua figliuola.

Durante il pranzo, essa cinguettava raccontando come di consueto i piccoli avvenimenti domestici, ma il padre non riusciva a seguirla tormentato da un'idea fissa: «Se volessi, se toccassi la molla del rivelatore...». Un momento, anzi, mise la mano in tasca e premette. Gli giunsero due parole: «Tu, babbo...» e subito tolse il contatto.

Si levò presto di tavola. Accusò la stanchezza, tornò in studio avvertendo di voler essere lasciato tranquillo. La fonda, [illegible] di Albiera! Che rappresentava tutto per lui e un giorno, fatalmente, se ne sarebbe andata, giacchè diciassette anni li aveva compiuti ed era una bella ragazza. Quel giorno egli se l'era sempre augurato lontano, ma ormai poteva giungere da un momento all'altro. Forse già la immagine dell'uomo che l'avrebbe fatto secondo nell'affetto di lei le era entrata nel cuore. Ed egli, volendo, avrebbe potuto sapere...

Pazzia. Dubitava dunque della sincerità di sua figlia? E se non dubitava, perchè non si accertava? Ma, semplicemente, perchè il solo volersi accertare provava l'infiammabile dubbio...

Il dottor Carboni non andò a letto quella sera, e rimase tutta la notte nella poltrona ad interrogarsi.

Non ammetteva neppure in ipotesi che ad esaminare il pensiero di Albiera avrebbe potuto trovarvi la più lieve discordanza con le parole, ma neppure poteva garantire a se stesso che non avrebbe finito col farne la prova. E la cosa gli dava pena, come mista d'ansietà e di pericolo. Poi codesta pena s'accrebbe, venendogli in mente di domandarsi cosa avrebbe provato lei, sua figlia, se avesse potuto, in qualunque momento sorprenderlo; e concluse che sarebbero bastati i suoi pensieri di quel giorno, le reazioni del suo spirito di fronte a certe rivelazioni avute, quel subito sopravvento preso dall'egoismo, dalla brama di dominio, la feroce volontà [illegible] saporata penetrando segreti altrui... oh! ce ne sarebbe stato d'avanzo perchè il padre le facesse orrore.

Riflettè ancora a lungo. Indipendentemente dal suo interesse personale, la scoperta poteva essere utile agli uomini? Certo, si poteva prospettare che diffondendola molti bugiardi sarebbero stati smascherati; molti malvagi resi innocui. Ma in definitiva i buoni, i semplici, i migliori, quelli che, come la sua Albiera, avevano una anima candida, ne avrebbero usufruito? O non, piuttosto, i forti, i violenti, gli spregiudicati, i quali, certamente, avrebbero presto imparato a far violenza su se stessi, ad infingere nell'animo come adesso fingevano nell'aspetto?

* *

Spuntava la nuova alba. Ventiquattro ore prima il dottor Carboni era uscito di casa portando come un tesoro il suo prodigioso rivelatore. Lo trasse di tasca e lo riguardò ancora un momento, poi decisamente lo infranse, distrusse. E distrusse anche gli apparecchi sperimentali, i disegni, tutto.

Indi chiamò Albiera che accorse e vedendolo pallidissimo gli chiese premurosa se non fosse indisposto.

— No, — rispose il padre abbracciandola. — No, ma ricordati che io ti amo sopra qualunque cosa o persona al mondo; più che chiunque altro possa mai amarti. Capisci?

Essa meravigliata, lo guardò: non poteva capire.

Santamarta

Stagione lirica a Paesopoli

IL TENORE: — Vi dispiace se, invece dell'acuto finale, vi racconto una barzelletta? (Disegno di Attalo)

Galleria degli aneddoti

Musco e Orlando

Angelo Musco, prima di essere un grande attore, girava le piazze raccontando le gesta degli antichi cavalieri. Un giorno, in tono iperbolico, egli narrava di Orlando e come, con un fendente della sua durlindana, signori miei, uccidesse più di mille nemici. Ironica, una voce del pubblico lo consigliò di calare.

— E allora — disse Musco — con un colpo della spada, Orlando ne trafisse cinquecento.

— Caliamo, don Angelo.

— Con un colpo, chepeté, ne uccise più di cento.

— Caliamo, don Angelo.

— Ne uccise cinquanta.

— Caliamo, don Angelo.

— Venticinque!

— Caliamo, don Angelo.

— Dieci.

— Caliamo, don Angelo.

— Uno ne uccise, uno! Dio della vostra coscienza infame e disgraziata, fatemi guadagnare il pane!

La bottiglia del Re

Il re di Francia Luigi XV recatosi un giorno a caccia ebbe voglia di bere un bicchiere di vino, contrariamente al solito. I cortigiani cominciarono a guardarsi in faccia con aria imbarazzata, nè sapevano che cosa rispondere. Finalmente, uno si fece coraggio e confessò che di vino non ce n'era.

— Come mai? — si meravigliò il re. — Non è consuetudine portare ogni volta quaranta bottiglie di vino nelle mie caccie?

Il cortigiano chinò la testa senza rispondere.

— Ho capito — disse allora il re. — La prossima volta portatene 41, specificando ben chiaro che una è del re.

Carnevale

Un turco che aveva passato a Parigi il periodo di carnevale, tornato a Costantinopoli raccontò al sultano che, in certi giorni, i Francesi diventavano tutti pazzi ma che un po' di cenere applicata loro sulla fronte li faceva tornare savi di colpo.

Romanzi

Dal romanzo di Maurice Thiery *Les exploits de Buridan*:

«Gli aiutanti del carnefice s'impadronirono della donna... Dopo averla strettamente legata, con l'aiuto di un coltello, le aprirono bruscamente il seno... Allargata la ferita, una mano brutale si cacciò nel petto strappandole il cuore... La donna emetteva grida strazianti... Tolto il cuore, fu bruciato e le ceneri gettate al vento. Ora la donna taceva; era svenuta...».

Ant.

DOMANI verrà iniziata in "STAMPA SERA" la pubblicazione dell'annunciata serie di articoli sulla VITA AVVENTUROSA di LINA CAVALIERI la cantante recentemente perita nella sua villa di Firenze sotto un bombardamento nemico. **Luciano Ramo** attraverso i suoi ricordi personali racconta, in questa serie di articoli, i più interessanti episodi della romanzesca esistenza della bella artista.

Nella Basilica di San Marco

Un forte abbraccio le cinse entrambe

Come una madre con la figlioletta ha ritrovato il marito ritenuto morto per incursione

Venezia, giovedì sera.

I fedeli della Basilica di San Marco avevano notato da circa due mesi la presenza in chiesa, ogni mattina, di una giovane signora e di una bella bambina, le quali sostavano devotamente davanti [illegible]

Le esequie ad Alessandria alle vittime dei bombardamenti

Alessandria, giovedì sera.

Al Camposanto si sono svolte stamane imponenti esequie in suffragio delle numerose vittime delle incursioni aeree nemiche compiute nello spazio di 24 ore su Alessandria. Alla presenza delle massime autorità e di molta folla ha officiato il Vescovo monsignor Milone, il quale ha stigmatizzato la barbarie del nemico.

Si presenta con la pistola per chiedere... due sigarette

Asti, giovedì sera.

L'altra sera all'agricoltore Arcangelo Goria di Villafranca di Asti si presentavano due individui e cioè il pregiudicato Celestino Vanara da Cortazzone ed il ventenne Davide Simeoni da Piova. Il primo, armata mano, lo bloccava col classico: «O la borsa o la vita!». L'agricoltore, sbalordito per l'atteggiamento del Vanara, che conosceva, gli chiedeva se non fosse impazzito. Al che il bandito, disposto agli accomodamenti, riponeva la pistola in tasca, chiedendo ed ottenendo solo... due sigarette. Tanto il Vanara quanto il Simeoni sono ora attivamente ricercati.

ALESSANDRIA. — L'ammenda di 50 mila lire è stata inflitta ad Angelo Genovese per avere commerciato 110 chili di salumi sottratti al normale consumo.

ALESSANDRIA. — 300 mila lire in stoffe e pellicce sono state rubate da sconosciuti a Dario Di Stefano.

CUNEO. — Per quarantadue mila lire complessive sono stati derubati, da due banditi, il contadino Giorgio Conte ed il titolare di una rivendita di tabacchi Stefano Caravagno, rispettivamente da S. Albano Stura e Castelletto Stura.

CRONACA

Fare l'alpino

Alpini si nasce, difficilmente si diventa. [illegible]

Rispondo a schioppettate all'assalto di alcuni delinquenti

Savigliano, giovedì sera.

[illegible] Pietro di anni 21, residente a Carmagnola. Messo a guardia del ferito il proprio figlio, il Ferrero recava ad avvisare i carabinieri i quali trasportavano il ferito al nostro ospedale.

Novantamila lire di merce asportata da un alloggio

Novara, giovedì sera.

La signora Delia Giusiani, qui residente, ha denunciato che audaci malfattori, penetrati nella sua abitazione attraverso un'attigua rimessa, hanno asportato l'altra notte pezze di stoffa, abiti e oggetti per novantamila lire.

BORSE — Torino 4 maggio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani venerdì 5 maggio, alle ore 6,10; tramonta alle ore 20,32. LA LUNA [illegible]

ANNIVERSARI DEL 5. — [illegible]

L'OROSCOPO DEL 5. — Mattinata adatta per prendere decisioni relative a cambiamenti e trasferimenti. Queste buone influenze saranno più deboli nel pomeriggio durante il quale però godremo di una atmosfera di vera cordialità. - M. Segato.

I SANTI DEL 5. — S. Pio V papa nato a Bologna, morto nel 1572. — Beato Amedeo duca di Savoia.

FUNZIONI DEL 5. — Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Ev., ore 7, commemorazione di S. Pio V. Funzioni del primo venerdì del mese in onore del S. Cuore di Gesù. S. Tommaso 7; S. Maria 10; Ausiliatrice 6,30, dalle 9 alle 17 esposizione del SS.; S. Carlo 7 e 18; S. Filippo 7,30; S. Antonio 9; S. Francesco da Paola 9 e 17,30; Gran Madre 8.

ANNONA. — Domani ultimo giorno di distribuzione del burro.

LOTTO. — Ritardi dopo l'estrazione del 29 aprile: Roma: 78 da 101 settimane, 87 da 83, 3 da 73, 53 da 69, 63 da 67, 8 da 62, 60 da 49, 2 da 49, 44 da 46, 4 da 46. — Venezia: 43 da 98, 19 da 96, 3 da 81, 10 da 65, 21 da 63, 49 da 59, 27 da 58, 67 da 58, 56 da 51, 2 da 41.

STATO CIVILE

Nati 11 - Morti 11 - Matrimoni 6.

[illegible]

CONCETTO PETTINATO — *Direttore responsabile*

Tipografia de *La Stampa*

La Messa di trigesimo in memoria di Alher Capelli

Stamane, alle ore 10,30, nella chiesa del Santo Sudario è stata celebrata la Messa di trigesimo in suffragio di Alher Capelli, condirettore della «Gazzetta del Popolo». Accanto alla vedova ed ai congiunti del Caduto erano il Commissario federale dottor Solaro, il conte Albertengo in rappresentanza del Capo della Provincia, il direttore della «Gazzetta del Popolo» Ezio Maria Gray, rappresentanze dei Comandi militari italiani e germanici, numerosi fascisti repubblicani, giornalisti, colleghi ed amici del compianto Scomparso e un folto gruppo di operai del suo giornale. Durante la funzione, che fu celebrata dal teol. Peris, è stato eseguito il Requiem di Perosi.

Sono nati

Nascite denunciate il 3 corr.: Santarelli Germano; Carlini Eliana; Napoli Provvidenzio; Zuna Adalgisa; Bagnarol Carlo; Cravero Costantino; Pont Gabriella; Choe Maria; Diena Silvana; Brunetti Luigi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 16,45: Scudero-Marenco «Al Bazar delle illusioni».

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Un piacevole imbroglio» Clara Tabody, Pal Javor. Ult. 20. **Ambrosio**: «Tentatrice» Germaine Aussey, Paul Cambo. Ult. 19,50. **Corso**: «Circo Equestre Za-Bum» con Alida Valli, Aldo Fabrizi, Campanini, Nucchi, Isa Pola. **Augustus**: «Operazione C» Calamai. Inis. spett. ore 15. Ult. 19,30. **Supercinema**: «Gran premio» Luisella Beghi, Claudio Gora. Ult. 20. **Nazionale**: «Ballo al castello». Apertura 13,15; ultimo 20. **Torino**: Lacrime di sangue. Neda Naldi. Spett. continuati dalle 10. **Doria**: «L'ultima carrozzella». **Alpi**: 2 cuori fra le belve (Totò). **Asti**: ap. 10 «Le pillole e una notte» Zita Zelechi, Pal Javor. **Imperiale**: In nome del popolo. **Frejus**: «Ultimo ballo» e Var. Orario Varietà ore 17 e 19,30. **Moderno**: Vogliamo la celebrità. M. Chevalier e Var. 16,30; 19,30. **Radium**: Cosacchi del Volga e Var. **Arpi**: Kredikkalobuon'anima e Var. **Palermo**: Una piccola moglie, con Assia Noris, Giachetti, Calamai. **Oropa**: «Lui che torna e comica». **Dora**: «Posta a Parigi» e Varietà. **Po**: Stasera da me. Jenny Jugo. **V. Veneto**: «La vergine ribelle». **Milano**: «Conflitto tragico» ap. 10. **Romano**: «Milioni in corsa» e Bis. **Italia Moderno** Galliano 16 e 18,30. **Excelsior**: Ho tanta voglia di cantare. Tagliavini, Rissio, Campanini. **Cristallo**: Segreto di Anna Holtner. **Astra**: Vally dell'avvoltoio. U. 19. **Lux**: Ti affido mia moglie (Ruchmann, Lil Adina) (Filmus.) U. 19,15.

Ieri, mercoledì 3 maggio, alle ore 22,45, all'Ospedale Edoardo Agnelli, col conforto della Fede e dei suoi Carismi, chiudeva la sua laboriosa giornata, chiamato a ricevere il premio Celeste della sua carità il

Rag. Alessandro Starna

Ne danno l'annuncio: la moglie Regina Masseroni, la madre Maria Rossi ved. Starna, i Cognati, i Nipoti e i Parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani venerdì 5 maggio ad Abbadia Alpina, partendo alle ore 10 dall'Ospedale E. Agnelli; indi dalla casa del defunto in Strada Nazionale, 26.

Non fiori, ma beneficenza e preghiere.

Per espressa volontà del defunto la Famiglia non prende il lutto. Si dispensa dalle visite.

La Messa di trigesimo verrà celebrata nella chiesa di Abbadia Alpina il 6 giugno alle ore 9.

Pinerolo, 4 Maggio 1944.

Il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione, gli Impiegati e gli Operai della Soc. p. Az. Officine di Villar Perosa, partecipano con profondo dolore la perdita del loro vice-Direttore Rag. Alessandro Starna da oltre trenta anni prezioso collaboratore. /60110

Dopo lunghe sofferenze sopportate con santa rassegnazione, munito dei Conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore

Cottone Pietro di anni 80

Addoloratissimi annunziano a funerali avvenuti: la moglie Gasco Angela; le figlie Luigina col marito Enrico Zanzi, Maria Vittoria col marito Cipriano Zanzi; i piccoli Giampiero che tanto adorava, Lidia; il fratello Domenico e famiglia; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Ivrea, 3 maggio 1944.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze delle Officine Meccaniche Zanzi partecipano al lutto per la morte del Signor COTTONE PIETRO, suocero dei loro dirigenti Enrico e Cipriano Zanzi.

Impr. Onor. e Trasp. Fun. Garda, Ivrea

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 3 corr.: Beltrami Luigi, industriale, Garelli Liliana. Elena Lorenzi, commessa, Ardissone Maria. Cornet Onorato, ferroviere, Bazzi Orsola, commessa. Lehas Casimiro, impiegato, Dutto Margherita. Mitrotti Paolo, calderaio, Bella Adelaide, barrettaia. Savino Ferdinando, impiegato, Garigliò Vittoria, sarta.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

1) Ve n'è uno per ogni cosa; 5) Oro liquido; 7) Una mezza storia; 8) In fondo ai calici; 9) Tomo senza vocali; 10) Minaccia alle alturenti; 11) Sabato incompleto; 12) Aver volontà; 14) Selva calabrese; 15) Nel cuore di Roma; 17) Ordine di arresto; 18) Re d'Inghilterra è purgativo; 20) Antico nome dello Stato indipendente della Indocina che ha per capitale Bangkok; 22) Punge il cavallo ed il [illegible]

Verticali:

1) Le tiene aperte chi vuol avere un pronto passaggio; 2) Una volta, latino; 3) Messa Persia; 4) In fondo al porto; 6) E' nelle nuvole anche se il cielo è terso; 8) Una droga; 10) Fascino; 11) Invocazione disperata; 13) Dà dei colpi ma non è un cannone; 16) E' turco anche se trebbiato in Italia; 19) Mezzo latino; 21) Le consonanti di Maria.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri — Quadrato magico — Monoverbo descritto: Chi, Arco = Chiasso

Programmi radiofonici

Giovedì 4 Maggio

PROGRAMMA SERALE

Segnaliamo: «I dinosauri», commedia di G. Rovetta.

Or. 420,8 - dalle 22,15 m. 245,0: 19: Trasmissione per i bambini. 19,30: Trasmissione per gli italiani del bacino del Mediterraneo (onde corte m. 16,37 e 31,41). 16,05: Orchestra diretta dal M.o Dalbino. 17: S. Orario Radio Giornale. 17,10: Radio recensioni. 17,20: Orchestra diretta dal M.o Rizza. 17,40: Saluti degli italiani dislocati in Germania (esclusa onda di m. 420,8). 17,45: Notiziari in lingue estere e in maltese (m. 420,8 e onde corte m. 16,37 e 31,41). 18: Lezione di lingua tedesca. 18,30: Trasmissione dedicata ai marinai lontani. 20: S. Orario. Radio giornale. 20,20: Ricordi sonori (orchestra diretta dal M.o Nicelli). 20,40: Conversazione. 21: ● «I dinosauri», commedia in tre atti di G. Rovetta. (Il nome di Rovetta è legato al tempo letterario di Praga, Giacosa, Butti, Traversi, per ricordare i maggiori. Tempo del romanzo e del teatro così detti «borghesi», fine '800. Dette molto, il Rovetta, così al romanzo, fra l'altro: «Mater dolorosa» e «Lagrime del prossimo»; moltissimo al teatro e sono ancor oggi in repertorio «Romanticismo», «Trilogia di Dorina», «Re Burlone» e «I dinosauri». In tre atti, questa sera in trasmissione. La vicenda, maestrevolmente sceneggiata, è quella di un marito, Carlo Moretti, che, alla morte di un amico, rivela d'aver vissuto una vita agiata, perchè l'amico era oltre che padrino e tutore, l'amante della di lui moglie. Perchè lo scandalo non dilaghi, Carlo Moretti vuole che l'andamento della vita signorile della sua famiglia non muti e poichè i mezzi non lo consentono, ruba. Ma poi il vortice lo travolge... Uno fra i più autorevoli critici del tempo, G. Bonaspetti, così sintetizzò il suo giudizio sui «Dinosauri»: «Dramma amaro delle piccole anime borghesi, travisate dalle piccole miserie della carne e dello spirito»). 22,15: Orchestra diretta dal M.o Zeme. 22,45: Musica da camera. 23: Radio giornale. 23,15: Musica riprodotta. 23,30: Chiusura e inno «Giovinezza».

Venerdì 5 Maggio

PROGRAMMA DIURNO

7: Radio giorn. - Riassunto progr. 7,15: Musiche del buon giorno. 8: S. orario, Radio giornale. 11,30: Notiziari in lingue estere (m. 420,8). 12: Radio Sociale. 12,45: Borsa. 13: S. orario, Radio giornale. 13,15: Orchestra diretta dal maestro Angelini. 14: Radio giornale. 14,15: Concerto del tenore Gino Del Signore. 14,30: Fantasia musicale, orchestra e coro diretti dal maestro Vallini.

ANTICIPAZIONI: Mercoledì 10 corr. avrà inizio un ciclo settimanale di trasmissioni di antiche sonate italiane per violino e pianoforte eseguite dal violinista A. Abussi e dalla pianista Adriana Dolenti. Sabato 6 corr. verrà diffuso l'«Ottetto in fa min.», di Schubert.

VERREMO ASCOLTARE: Il gran duetto della «Francesca da Rimini», di Zandonai. (F. L., Torino).